Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

3276

1730

Elia Regina di Tiro-
Gio: Angiolo
Ant.o Zen, e Lavinia
Mr. Baldissera Galuppi.

Atti 3.

Marco Coriani
Co: degli Algarotti.

NALE
DRAMM.
NIANI
ROTTI
76
ANO
BRAIDENSE

VM
N. 714.

NAZIONALE
BIBLIOTECA
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
3276
BRAIDENSE
MILANO

ELISA

REGINA DI TIRO

Dramma per Muſica

DA RAPRESENTARSI

Nel Teatro di S. Angelo

Nel Carnovale dell' Anno 1736.

DEDICATO

A SUA ECCELLENZA IL SIGNOR

CONTE DI HOCHENEBS

Tenente Mareſciallo, e Colonello di un Regimento di Corazze al Servizio di S. M. C. C. ec. ec. ec.



IN VENEZIA, M. DCCXXXVI.

Per Domenico Tabacco
Al S. Franceſco d' Aſſiſi in Merzeria.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

ECCELLENZA

IO *debito di ringraziar la fortuna, che m'abbia presentata l'occasione di farmi conoscere a personaggio così qualificato, e nello stesso tempo di umiliarle la mia umilissima divozione. Gradisca per tanto l'Ecc. Vost. questo tributo, che l'offro, e permetta che possa vantarmi con il possibile ossequio nel numero de' suoi servitori. So ch'è scarso il tributo, riguardo al merito di V. E. ma se più per ora non m'è permesso, si compiaccia di riceverlo come un vivo attestato di quella stima che a lei universalmente si deve. La nobiltà della sua famiglia, che vanta tanta*

ſerie d'Eroi, gl'illuſtri impieghi, e gl' eſercizii delle virtù, che diedero al ſangue iſteſſo un luſtro maggiore ſarebbero motivi aſſai forti per teſſere encomii al ſuo degniſſimo perſonale, ma dove il merito proprio quello degl'altri ſorpaſſa, crederò non aver d'uopo il cercare ſi di lontano i preteſti. Le rare doti che l E. V. adornano, la grandezza dell'animo, il diſtinto valore, reſo ora mai famoſo in ogni parte aprono una larga ſtrada, e ſomminiſtrano materia.....Ma non vorrei abuſarmi della ſua modeſtia delle proprie lodi nemica, ſapendo a chiare prove, che chi più merita lodi, di lodi non cura. Tacerò dunque, e dove il labbro ſen tace, con un riſpettoſo ſilenzio parlerà il core - Mi permetta però, prima ch' io taccia, che con tutta l'umiltade il ſuo patrocinio implori, con l'onore del quale poſſa publicamente proteſtarmi, quale con tutto il riſpetto mi giuro.

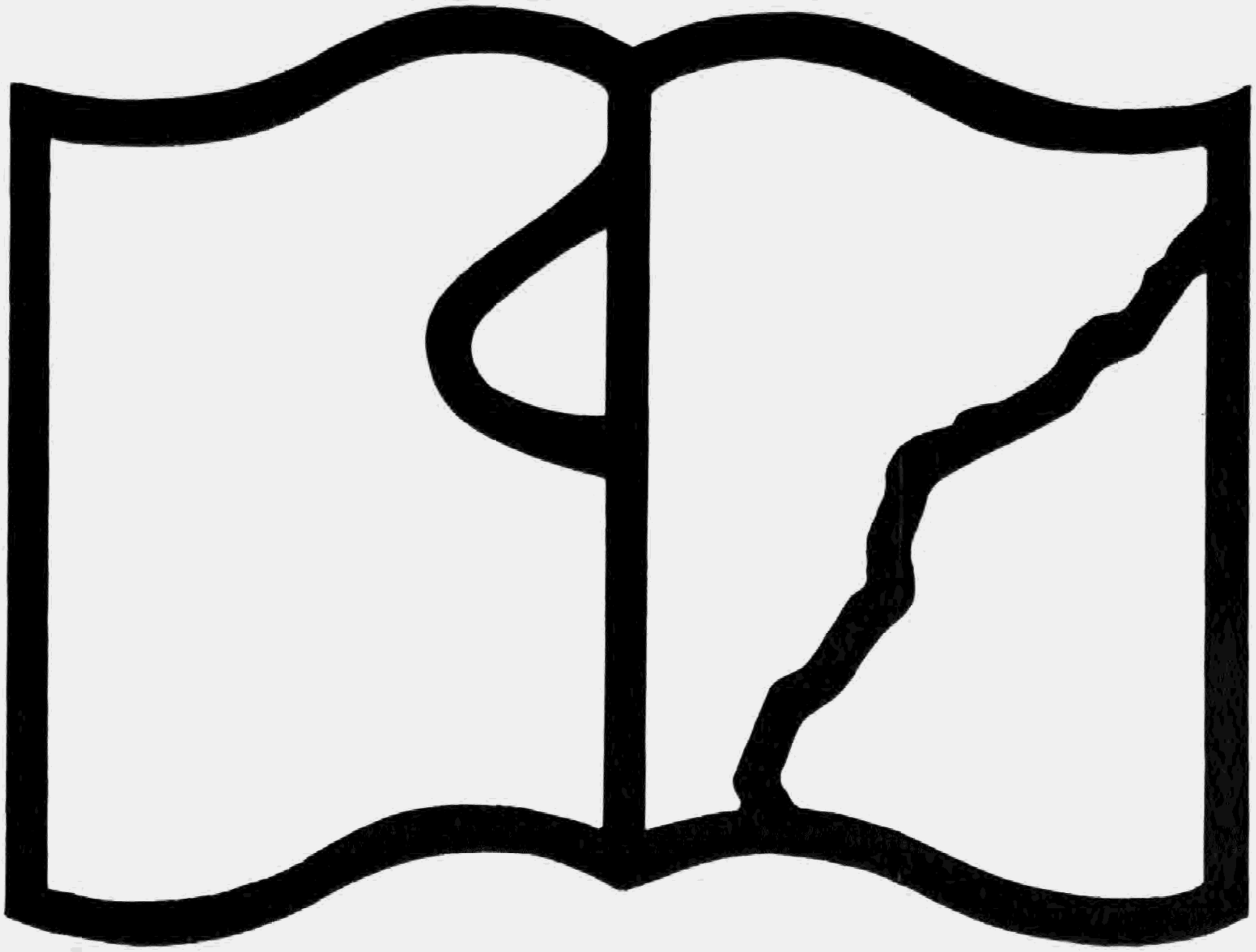
Di V. E.

Umiliſs. Devotiſs. Obbligatiſs. Servo
Giovanni Gallo.

A R-

ARGOMENTO.

L'Anno del mondo 2972. (giuſta il computo di *Seto Calviſio*, Abdaſtarto Re di Tiro, dopo nove anni di Regno, reſtò ucciſo da Sicheo figliuolo di una ſua nutrice, il quale occupò dopo la congiura lo ſcetro, e per lo ſpazio di dodici anni tirannicamente lo tenne. Lui morto, gli ſucceſſe la figliuola Eliſa, che niuna coſa ebbe maggiormente a cuore, che conſervarſi ſul trono benchè uſurpato, e perchè correva fama che ancora viveſſe Aſtarto, figliuolo legittimo del Re Abdaſtarto, vedendo eſſa che queſto nome era ben'accetto al popolo, moſſa da geloſia di comando, usò ogni maggior diligenza per venire in cognizione, ov' egli ſi ritrovaſſe. Queſto Principe intanto, che eſſendo fanciullo era ſtato occultamente ſalvato da Fenicio, uno de' principali del Regno, era creſciuto, ignaro della ſua Real condizione, ſotto il nome di Clearco, e in qualità di figliuolo dello ſteſſo Fenicio. Il ſuo valore e la ſua virtù lo miſero ben toſto in grazia della Regina, della quale egli era divenuto



Testo Deteriorato

ISO 7000

anche amante; coſicchè queſta lo innalzò alle prime cariche della ...ona, e finalmente determinò di farlo suo Re e ſuo Marito. Da queſta ſua riſoluzione naſce tutto il viluppo del Drama; perchè da una parte la contraſta Agenore, pretendente anch' egli delle nozze di Eliſa: la contraſta Cirene, ſorella di Agenore, per l'amore da lei ſegretamente conceputo verſo Clearco: la contraſta Nino per l' amicizia di Agenore, e per gl' impulſi di Cirene da lui amata; e finalmente la contraſta Fenicio per l'odio che porta ad Eliſa, e per non poter ſofferire, che il figliuolo del Re Abdaſtarto prenda in matrimonio la figliuola del parricida.

Con tali diſpoſizioni principia il Drama, in tempo appunto, che Clearco, Generale del Regno, ritorna vittorioſo dalla Fenicia, la quala ſi era ribellata ad Eliſa. Il ſuo fondamento Iſtorico è preſo dal *Libro Decimo di Gioſeffo contra Appione*; ed all'idea favoloſa ha dato qualche motivo il Tragico Franceſe *Quinault* nelle ſue Tragedie intitolato l' *Aſtarto*, e l' *Amalaſunta*.

INTERLOCUTORI.

ELISA Regina di Tiro.
La Sig. Antonia Negri Tomii detta la Meſtrina.

CIRENE Principeſſa Reale.
La Sig. Giuſtina Gallo.

CLEARCO.
La Sig. Roſa Cardina.

FENICIO.
Il Sig. Pellegrin Tomii.

NINO.
Il Sig. Stefano Paſi.

AGENORE.
Il Sig. Franceſco Arigoni.

La Muſica *è del Sig. Baldiſſera Galuppi.*

Li Balli *ſono del Sig. Gio: Gallo.*

Il Veſtiario *del Sig. Nadal Cancciani.*

MUTAZIONI DI SCENE.

ATTO PRIMO.

Sala con Trono.
Porto di mare con Navi.
Anticamera con Tavolino, e ſedili.

ATTO SECONDO.

Spiaggie di Mare con veduta di Caſe, e Stanze.
Cortile contiguo alla Reggia.

ATTO TERZO.

Luogo rimoto.
Atrio, che conduce alla Reggia.

La Scena è in Tiro.

Le ſudette Scene *ſono del Sig. Antonio Mauro*.

ATTO

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Sala Regia con Trono, e ſedili.

Eliſa, *Feniccio*, *Nino*, *Agenore*, *Soldati*, *Popolo*.

Eli. NOn più: Così riſſolvo. Oggi in Clearco
Il cui braccio, il cui zelo
E'publica ſalvezza, e mio ripoſo
Abbia Tiro un Regnante, Eliſa un ſpoſo.
Age. L'abbia: ma un brieve indugio....
Eliſ. E'un gran periglio.
Sin'or l'Idra rubella
Fù ſenza capo. Or l'à in Aſtarto.
Nin. Aſtarto
Piacque ſin dalle faſce.
Eliſ. E pure in lui
Sogna fama bugiarda, e cieco ſdegno
L'aure alla vita, e le ragioni al Regno
Nin. Un nome vano è tuo terror.
Eliſ. Degl'empi
Ei dà preteſto all'armi. Un Rè, ch'io ſciegla
Rompe le trame, ed'in Clearco il'voglio.
Age. (Miſero cor Spoſa tu perdi, e ſoglio.)
Eliſ. Fenicio, e tu ſi meſto
Nella ſorte del figlio?
Fen. Temo ne tuoi favori il ſuo periglio.

Sposo d'Elisa, e possessor del trono
Mille rivali avrà, mille nemici.
Elis. Gli avrà, ma suoi Vassalli; in van contrasti:
Abbia l'amor d'Elisa, e quel gli basti.
Fen. Ma pur veggio....
Elis. Non più: giache sen riede
Vincitor de nemici
Primo frà gl'altri il genitor l'incontri
Col lieto aviso; Ei gli dirà qual merto
Lo porti al trono, e per qual man lo inalzi.
Gli dirà....
Fen. Sì Regina
La sua grandezza, i doni tuoi; ma insieme
A lui dirò, che ambition nol tragga,
Le sue ruvine ad'acettar; che al fatto
Ponga confin, moderi i voti, e sappia
Ben ravisar la donatrice, e il dono.
Elis. Si ardito....
Fen. Col mio labbro
Il buon suddito parla.
Elis. Ma non parla il buon Padre; Eh ti sfavilli
Men guardingo dagl'occhi il cor festoso.
Và; Clearco è tuo Re.
(scende dal trono.
Fen. [Non mai tuo sposo.] *(parte*
Elis. Sento brillarmi in petto
Tutto festoso il core.
Già torna il mio diletto
Quest'alma à consolar.
Ritrova al fin riposo
Il mio fedele amore.
Vicina al caro Sposo
Comincio à respirar.
Sento ec.

SCE-

SCENA II.

Nino, ed Agenore.

Nin. A' chi arride la sorte
Agenore si applauda, e si rispetti.
Age. Rispettar un rival? Può consigliarlo
L'amante di Cirene
Non quel d'Elisa. Altri pensieri io volgo.
Odimi, e fido sij.
Nin. Te ne assicuro,
Sù l'amor di Cirene à te germana.
Age. Nino, l'avrai bel guiderdon di fede.
Nin. E di tenero amor dolce mercede.
Ag. Sai, che vera, ò bugiarda
La fama sia, vive d'Astarto il nome
Nel cieco volgo. Elisa
Ne à tema, e pena. Offre, minaccia; ascolta;
E di tutti diffida.
Nin. Ma in che ti serve il suo timor?
Ag. Diretto
Finsi un foglio à Clearco, ove di Elisa
Si decreta l'eccidio. A'piè v'è scritto
D'Astarto il nome, e regio impronto il chiude.
Tradimento si enorme,
Spenti li affetti, accenderà lo sdegno.
Cadrà l'indegno, e forse
Non vil frutto trarrò dalla mia frode.
Nin. T'assista amor, ma temo.
Reo, che al giudice piace, e già innocente.
Ag. Cesserà di piacer, s'è traditore.
Preval sempre in chi regna
Ragion di stato à tirannia d'Amore.
Per posseder un dì

La bella mia tiranna
Tutto farà ſi sì l'anima amante.
Non vò ſoffrir, che altero
Il mio rival ſen vada;
Con l'arte, ò con la ſpada (biante.
Voglio acquiſtar l'impero, e quel ſem-
Per ec.

SCENA III.

Nino, poi Cirene,

Nin. Gioite ò mie ſperanze.... Ecco la bella;
Ben m'arride il deſtin.
Cir. (Giovi ſchernirlo.)
Signor?
Nin. Qual nuovo oſſequio?
Cir. A quella fronte, onde il real diadema
Spargerà di grandezza
Veſtigie luminoſe,
Reca il guardo, ed il piede
Di Vaſſallo riſpetto i primi omaggi.
Nin. (Reſto confuſo.) In me tu vedi ancora
Quel Nino....
Cir. Egli è il mio Rè; Lo aſpetta il trono,
Il talamo lo invita.
Nin. Eh! quel non ſono.
Cir. (Anch'io lo sò.) Tu quel non ſei? S'aſconde
La tua ſorte à Cirene? Hai forſe tema,
Ch'io vegga con dolor le tue fortune?
Che far ſi può? Cedo al deſtin. Cirene
Non piange con invidia il ben d' Eliſa,
E con pace perdona
Un'amore infedele al ſuo Regnante.
Nin. (Godi ò mio cor. Beltà geloſa è amante.)

Cir.

Cire. E' però ver, ch' io m' aſpettavo almeno
Da Nino coronato
Qualche diſcolpa udir di Nino infido.
Nin. Che bel dolor!
Cire. (Di ſue luſinge io rido.)
Pur tutto à te perdono.
Sol vorrei, che tall' or dal ſeggio auguſto
A' Cirene volgeſſi
Se non amante, almen pietoſo un guardo.
Lo mertan queſte luci, onde ſi acceſe
La tua fiamma, che or manca.
Lo merta queſto labbro, e queſto ſeno,
Che tua gioja chiamaſti, e tuo conforto.
Lo merta ..... Ah dove andate, o voti miei?
Quella, che fui per Nino ancor ſon io;
Quel, che foſti per me tu più non ſei.
Nin. Io diverſo da me? Perchè? Riſpondi.
Cire. Eliſa .....
Nin. Non la bramo.
Cire. E ſei ſuo ſpoſo?
Nin. Nino ſpoſo ad Eliſa?
Io ſpergiuro à quel volto eſſer potea?
Cire. Semplicetta, che ſono, io mel credea.
Nin. Nò, mia delizia: Al ſol Clearco è data
La conteſa corona.
Cire. Ah Eliſa ingrata!
E un rifiuto d' Eliſa in te mi porti.
Nin. Rifiuto non ſoffrì, chi non preteſe.
Cire. Si concorre ad un ben ſenza bramarlo?
Nin. Mi compreſe il Senato
Me capace del trono,
Ma l' amiſtà d' Agenore, e il tuo amore,
Fece, ch' in me foſſe innocente il core.
Cire. A ſi bella amicizia
Poco deve il Germano.

Nin.

Nin. La ſventura di lui non è mia colpa.
Cir. Potria la ſua grandezza eſſer tuo merto.
Nin. Come?
Cir. Và rompi il nodo
Per cui regna Clearco.
Agenore dal ſoglio
Può renderti contento.
Và: pende dalla ſua la tua ſperanza.
Sempre ingegno à l'amor: Diſſi abbaſtanza.
Nin. Intendo. E qual mercede à me prometti?
Cire. Qual mercede prometto? ancor nol fai?
Il cor.
Nin. Dunque mio ben tu mia ſarai.
Care pupille
Del mio teſoro
Per voi mi ſtruggo,
Voi ſole adoro,
Per voi queſt' alma
Langue d'amor.
Soſpiro, e peno
Se non ti ſtringo
A queſto ſeno,
Ne più ritrova
Conforto, e pace
Quel, che mi ſface
Sincero ardor.

Care ec.

SCE-

SCENA IV.

Cirene.

CHi ben ama, ben finge, e chi ben finge
Si fà ſtrada al piacer. Nino deluſo
Servir penſa al ſuo affetto, e ſerve al mio.
La ſorella di Agenore in me trova:
L'amante di Clearco in me non vede;
E pur ſol per Clearco
La mia ſpeme luſingo, e la mia fede.
Non v'è un ſol frà mille amanti
Senza, frodi, e ſenza inganni
Son bugiardi i loro pianti
Sono finti i loro affanni;
Non ſi cerca con tal arte,
Che gli incauti d'ingannar.
Finger deggio anch'io così;
Così vuol tiranno amore:
Non s'incolpi un tal errore,
Che mi ſforza à ſimular.

Non ec.

SCENA V.

Porto di Mare con Navi.

Clearco, che sbarca con ſeguito: Fenicio, che lo incontra.

Fen. FIglio, le tue vittorie
Son la baſe fatal di tue rovine.
Sott'ombra di favori
Ti ſi tramano inſidie. Intera fede

Tro-

Trovi un Padre. che t' ama,
E nel vicin periglio
Non ſia amor, non ſia fatto il tuo conſiglio.
Clea. Ad un Padre, che parla, e ad'uu tal Padre
Tutti impegna Clearco i tuoi riſpetti.
Fen. Eliſa ..... Ah! ſenza orror dirlo non oſo
Ti vuol .....
Clea. Che mai?
Fen. Suo Rè ti vuole, e ſpoſo.
Clea. Padre, io ſpoſo d'Eliſa? (*in atto di partire*
Fen. Ove ò Clearco.
Clea. Corro à ſuoi piedi.
Fen. Intendo: Impatiente
E il magnanimo cor d' un attoilluſtre.
Vanne, e col gran rifiuto un nuovo lume
Accreſci alla tua fama.
Clea. Fama à tal prezzo.
Fen. E che?
Clea. Beltà regnante
Non è facil rifiuto è ſaggio amante.
Fen. Penſa .....
Clea. Penſai.
Feni. Temi una man che ſeco
Ti tragga al diſonor, alla ruina.
Cle. Non tragge à diſonor man di Regina.

SCENA VI.

Nino, Agenore, e li ſudetti.

Agen. PRincipe al tuo valore
Dei la tua ſorte.
Nin. Alla tua ſorte io deggio
Omaggi di riſpetto.
Clea. Qualunque ſiaſi il mio deſtino, amici
Vi

Vi ricevo, e v' abbraccio.
Agen. Umil Vaſſallo
Hà tutto il ſuo piacer nel ſuo ſervaggio.
Nino. E d' un tal Rè l'alma ſi pregia, e gode.
Feni. Maſchera del livor, figlio, è la lode.

SCENA VII.

Eliſa con guardie, e li ſudetti.

Clear. DOnna real, de perfidi Fenici
Domo, è l' orgoglio, e moſſo
Da quel deſtin, che ti vuol lieta, e grande
Vinſi .....
Eliſ. Vinceſti, il sò: Quì à noi precorſe
De tuoi trionfi il grido,
E al degno oprar degna mercede è ſcielta.
Clear. Già dal labbro paterno
L' onor ne inteſi: In baccio umil concedi ....
Eliſ. Serbinſi à miglior tempo
Si grati uffici. Un tuo conſiglio or chiedo.
Clear. E qual deggio, l' avrai fido, e ſincero
Tal fù ſempre Clearco.
Eliſ. (O' menzognero.)
Nin. (Sembra turbata.)
Agen. (Andò lo ſtrale al ſegno) [gno.]
Feni. (Più che d'Amor quei lumi ardon di sde-
Eliſ. Con qual' occhio, ò Clearco,
Vedreſti un disleal, che de miei doni
Empio abusò, ſino à voler tradirmi?
Clear. Chi ad' Eliſa potè mancar di fede
Non attenda da me, ch' odio, e d' orrore.
Eliſ. Applaudo al giuſto voto.
Ma qual pena imporreſti al traditore?
Clear. La morte, e cruda morte

Com-

Complice è dell'error chi nol condanna.
Elis. Godo il consiglio, e in testimon d'assenso
Tosto à me la tua spada.
Clear. La spada mia?
Elis. Si disleal.
Fen. Qual colpa?
Elis. Ubbidisca, che or tempo
E' di pena per lui, non di discolpa.
Feni. Mi è legge il cenno: Ecco l'acciar.
Elis. Ti serva
Di carcere la Reggia; à voi miei fidi
Consegno il reo, te al tuo rimorso.
Clear. Almeno,
In che, dimmi, t'offesi, in che peccai?
Elis. Chiedilo à tuoi delitti, e lo saprai. [*parte*

SCENA VIII.

Clearco, Fenicio, Nino, Agenore, e Guardie.

Clear. PRincipi, un grande esempio
Non son io di miserie, e di dolore?
Agen. Chi ad' Elisa potè mancar di fede,
Non attenda da me, ch'odio, ed orrore. [*parte*
Clear. Sempre s' insulta agl' infelici. Io Nino
Spero più giusto in sorte si tiranna.
Nin. Complice è dell'error, chi nol condanna.
Clear. Vanne, turba infedele, [*parte*
Fortuna mi ti diede, e mi toglie;
Ma non mi tolga il Genitor,
Fen. Clearco
Al tuo carcer t'affretta.
Clear. Elisa oh Dio!
Feni. Ivi il soglio, ed il letto à te destina
Non

Non tragge al disonor man di Regina.
Clear. Nò, che per me
Pietà non v' è:
Sino li Dei
De mali miei
Si prendon gioco.
Ah! ch' è pur poco
Frà tante pene
Privo di spene
Un solo cor.
In tanti affanni
Perchè non moro?
Non à ristoro
Il mio dolor.

Nò ec.

SCENA IX.

Fenicio solo.

FEnicio, ormai s' affreti il fatal colpo
Onde sen cada Elisa.
Il rischio di Clearco
Stimoli aggiunga all' opra. Il fido stuolo
Si raccolga d' amici; e pria ch' il Sole
Tramonti in ver l' Occaso,
Torni, depresso il feminile orgoglio,
A' darne leggi il vero Rè sul soglio.
L' innocenza in abbandono
Non lasciate, o Eterni Dei!
Sono questi i voti miei,
Più non brama la mia fè
Deh! ritorni sù quel trono,
Chi per voi nacque Regnante,

Ch'

Ch' io per me ſpirar coſtante
Saprò ancor per il mio Rè.
L'innocenza ec.

SCENA X.

Anticamera con tavolino per ſcrivere.

Clearco, poi Cirene.

Cle. SI ſi l'odio d' Eliſa
O' ſi placi, o ſi mora. In voi depongo [*ſcrive*
Fide note d' Amor l'anima mia.
Cire. [Ora è il tempo. Clearco,
Che può Eliſa tradir non è ſuo amante.]
Clear. Io ſpergiuro? Io sleal? Amor tù il ſai.
Cire. [La ſfera del mio foco arde à quei rai.]
Clear. [Ecco Cirene; e forſe
Non inutile giunge al mio penſiero.]
Cire. [Tacendo io peno, e non tacendo io ſpero.]
Clear. Qual bontà Principeſſa? à reo infelice
Troppo onor tù comparti.
Cire. Mal conoſci, ò Clearco,
Di Cirene gl' affetti
Negli acerbi tuoi caſi, ò tutto il ſenſo;
Ma più di quel, ch'eſprimo, è quel ch'io penſo.
Clear. La tua bella pietà mi fà coraggio,
E il timor d' abuſarne....
Cire. A me fà oltraggio.
Clear. Ah! Cirene.
Cire. [O' ſoſpiro!]
Clear. Io peno, ed amo.
Cire. [Egl' ama, e s'io ſon quella, ò me felice.]
Compiſci.

Cl. Amo

Clear. Amo.
Cire. Ma chi?
Clea. Sù queſto foglio
Amor te lo dirà,
Che ſul mio labro ei tanto cor non à.
Conſegna il foglio ſcritto ad' Eliſa.
Cire. Qui della bella al nome
Avido corre il guardo, e nol raviſa.
Più nel tacer: Dimmi chi adori?
Clear. Eliſa.
Cire. Eliſa?
Clear. E ſe qual moſtri,
Ai pietà del mio duol, dalle in quel foglio
Un teſtimon di mia innocenza, e dille,
Che reo dell'ira ſua languiſco, e moro,
Ma che ſono innnocente, e che l'adoro.
Cire. [Mie deluſe ſperanze!]
Clear. E che? di tua pietà ſei già pentita?
Cire. Vien la Regina, e da te ſteſſo or puoi
Dir tua ragion, giuſtificar tua fede.
Clear. Oh Dio!
Cire. Fà cor: ſi tratta
Di talamo, e di ſoglio.
Dille il tuo amor, ma non parlar del foglio.
Clear. Tanto farò.

SCENA XI.

Eliſa, e ſuddetti.

Eliſ. CIrene
Al ſuo giudice ſolo il reo favelli
Cire. Intendo il cenno, e ad ubbidir m'accingo.
[La mia ſperanza in queſto foglio io ſtringo.]
Si ritira.

Eliſ.

Elis. Appreſſati, e qui leggi.
Clear. Leggo. „ Al Duce Clearco.
„ Duce frà noi diviſo
„ Il regno, Tù la Fenicia. Io Tiro.
„ Tu ai la mia fede, ed'io la tua.... La mia?
Elis. Siegui, ſiegui.
Clear. „ Sol reſta
„ Che per te cada in mia poſſanza Eliſa.
„ Tanto giuraſti à me, tanto à te chiede
„ Aſtarto il vero erede.
Elis. Or di le tue diſcolpe. Ingrato Parla.
Clear. Tu comandi? Ubbidiſco.
Tutte de miei nemici in queſto foglio
Riconoſci l'inſidie. Eſſi l'an ſinto
Da che tù m'inalzaſti. E avran più fede
Queſt'empie note dal livore impreſſe,
Che l'opre mie, che, le mie piaghe iſteſſe?
Io che pur tante volte,
I tuoi nemici, i tuoi rubelli, ò domi
A tè ſarò nemico, à te rubello?
E il ſarò all'or, che più m'onori, e m'ami?
Elis. [Care diſcolpe!]
Clear. Quando,
Quando in me raviſaſti
Senſi ſi ingiuſti, alma ſi vil? Ma dove
I mezzi ſono? I complici? Ombra ignota
Queſt'Aſtarto, dov'è? Come piacermi
Può ſeco un mezzo regno
Con infamia ottenuto,
Più, che teco un'intero
Meritato con gloria? Ah ſol m'accuſi,
Chi non sà quanto t'ami, o mio bel Nume.
Elis. [Più non reſiſtto.]
Clea. Io t'amo
T'amo, e tù ſcorgi il più fedel Vaſſallo
Nei

Nel più fedele amante.
L'amor mio ſi fà fede
Dell'innocenza mia; che ſe da queſto
Dolce error mi ſovraſta
La pena ancor.....
Elis. Baſta, Clearco, baſta.
L'ombre ſon dileguate.
Spento è il furor. Dove l'amore è forte,
L'odio è breve, e impotente,
E reo, che sà piacer, ſempre è innocente.
Clear. Tanta bontà.....
Eliſa. Maggiori
Sien del perdono, e dell'amor le prove.
Guardie; rendaſi al Prence
L'Illuſtre acciar. Tù all'imeneo reale
Le pompe affretta. Oggi ſarai mio ſpoſo.
Clear. Oh favori! oh! Contenti.
Elis. Non più: i momenti,
Che doni al tuo piacer, rubi al mio bene.
Clear. Teco reſta il mio cor.
Elis. Teco il mio viene.

SCENA XII.

Eliſa, poi Cirene.

Eli. IN alma così bella
Come potea covar vil tradimento?
Cire. [Leſſi, & udii]
Elis. Tu, che mi ſolti ogn'ora
E ſi cara, e ſi fida, or tutta intendi
La mia felicità.
Cire. Che fia Regina?
Elis. Innocente è Clearco, e pochi iſtanti
Mancano al mio ripoſo.

ggi

Oggi Rè lo avrà Tiro, io l'avrò ſpoſo.
Cire. (Ahimè. (L'arte mi giovi)
Eliſ. Qual turbamento amica, e qual pallore?
Cire. Perdonami, ò Regina.....Entro del ſeno....
Non inteſo dolor. Convien che parta.
Moſtra partire, e ſi laſcia cadere il foglio di Clear.
Eliſ. Sin che l'alma riprenda
Il perduto vigor..... Le cadde un foglio.
Una guardia leva la lettera, e la preſenta ad Eliſ.
Cir. Che fec'io? Qual diſgrazia? Ah mia Regina
Per quanto ai di più caro
Rendimi il foglio, e non l'aprir ſe m'ami.
Eliſ. Ch'io non l'apra? il divieto
Sprona il deſio.
Cire. Ti pentirai, ſe leggi.
Il mal non è mai mal, ſinch'eſſo e ignoto.
Eliſ. Siaſi: ma legerò.
Cir. Queſto è mio voto.
Eliſ. Che rimiro? Le note
Son di Clearco?
Cir. Ei ſcriſſe.
Eliſ. „ Men grave, o mio bel Nume
Il deſtin mi ſaria ſenza il tuo ſdegno;
Reo, chi vuol mi condanni,
Ma il tuo bel cor m'aſſolva
Clearco à te così?
Cire. Così Clearco.
Eliſ. „ Deh ſe giuſta ſei tu, come ſei bella
Penſa al mio amor, non condannarmi à torto.
La tua giuſta pietà ſia mio conforto.
Che? l'infedel t'ama cotanto oh Dio?
Cire. Preſaga del tuo duol non tel diſs'io?
Eliſ. E tu ancor l'ameresti?
Cire. Io quell'ingrato amar, che può tradirti?
Eliſ. Ingrato, e il crederò. Si è troppo chiaro

In queſte note il tradimento enorme.
O ſpergiuro Clearco
Il ſecondo tuo fallo,
Or del primo fà fede, e ſcorgo omai
Nell'amante in fedel il reo Vaſſallo.
Cir. (Più bell'inganno, ove s'inteſe mai?)

SCENA XIII.

Eliſa ſola.

POvera Eliſa! traditor, ſpergiuro,
Queſt'è la tua innocenza?
Ahi in giuſta ricompenſa
Al mio ſincero affetto!
Ma che? ſaprò dal petto
Trarti òfelon, quell'anima infedele.
Reſa ver te crudele
Saprò con queſta mano
A brano, à brano lacerarti il core,
E armata di furore
Sotto i piè calpeſtarlo. Ah dove mai
S'inteſe à noſtri giorni
Tradimento più nero?
Innorridiſco, tremo, e mi diſpero.
Vuò, che cada trafitto quell'empio:
Ma in quell'empio s'aſconde il mio bene.
Giuſti Dei, che tormenti, che pene
All'amante, tradito mio cor.
Vuò, che ſerva ſua morte d'eſempio
Ad'ogn'alma infedele, incoſtante:
Ma ſe penſo, che un di mi fù amante
Mi ſvaniſſe dal petto il furor.
Vuò cc.

Fine del Atto Primo.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Spiagge di Mare con veduta di Caſe.

Fenicio con ſeguito.

AMici, Aſtarto vive: Aſtarto il figlio
Di chi già ſovra noi, ſovra di Tiro
Tenne ſcettro, ed'impero;
Voi lo ſapete. Il regnator ſuo Padre
Dal tiranno Sicheo cadde tradito.
Il Diadema rapito
Paſſò d'Eliſa in ſulla fronte: Eliſa
Le cui vene riempie
Del fellone ucciſor il ſangue iniquo.
Fora empietà, non che viltà ſul trono
Soffrirla ancor. Per noi ſi renda, ò fidi
Al legitimo Rè la ſua corona.
Queſta notte il grand'atto
Deè maturar. Si chiede
Alla voſtra virtù coraggio, e fede.
Coro. Torni Aſtarto il degno erede,
Torni al ſoglio, e cada Eliſa.

SCENA II.

Clearco, e detti.

Clear. ECada Eliſa?
Feni. Figlio.....
Clea. Padre.....

Feni.

Fen. Qual turbamento?
Cl. Conrro d'Eliſa ſi congiuri. Ah tempo
Non v'è più di dimore. Il grave arcano
Toſto ſi ſcopra, e ſi congiura in vano *in atto*
Fen. Ferma, ferma Clearco. (*di partire.*
Cl. Ah più non poſſo....
Fen. Odi....
Cl. Non deggio.
Fen. T'arreſta.
Cl. Il ſuo periglio
Creſce, ſe più mi fermo...
Fen. Aſcolta o figlio.
Scopri ad Eliſa pur, ſcopri la ſcena
Della fatal congiura.
Per te ſangue civile, e ſangue amico
Scorra le vie di Tiro.
Per te ſotto la ſcure
Del carnefice vil gemano tronche
Le communi ſperanze, giuſti voti
De mariti, de Padri, e de nepoti.
Cl. Ad ogni coſto, amato Padre, Eliſa
Serbiſi, e regni.
Fen. E con l'arcano accreſci
Merito alla tua fe, grido al tuo zelo.
Vanne, ma prima intendi,
Qual capo ſcelerato
Concepì l'empie trame, e qual le moſse?
Cl. Si: me lo addita: Ov'è l'iniquo? E'empio
Qual'è? Con la ſua pena
Laſcia, ch'io raſſicuri
Ad Eliſa la vita, a me il ſuo trono.
Fen. Riconoſcilo, e trema. Io quello ſono.
Cl. Tu Genitor?
Fen. Io quello
Io quel ſon, che per zelo

Di vendicare il mio buon Rè tradito
Dell' empia uſurpatrice armo in ruvina
Il popolo, il Senato. Io quel, che all' ire
Del tiranno Sicheo tolſi in Aſtarto
Il regal figlio, il ſolo
Della Tiria corona illuſtre erede.
Or và: ſcopri l' arcano;
Perdi il tuo Rè, perdi gl' amici perdi
Del Cittadino ſangue il miglior fiore;
Che più? Vattene, e perdi il Genitore. (*parte*

SCENA III.

Clearco, poi Eliſa.

Cle. FRonda à due venti eſpoſta, onda a due (nembi
Dite, miſero core,
E' meno combattuta, è men percoſſa.
Eliſa. (Qui l' empio.)
Cle. Mia Regina, ormai le tede
Son de noſtri imenei.....
Eliſ. Perfido, ancora
Ti preſenti à miei lumi, e la mia tenti
Offeſa ſofferenza?
Cle. Qual nuovo error?
Eliſ. Degl' imenei ſien toſto
Spente le tede, e ſolo
Riſplendano per te lugubri faci.
Cle. Per me?
Eliſ. Si traditor: Vattene, e taci.
Cle. Andrò; ma.....
Eliſ. Ma per ſempre
Lontan dagl' occhi miei, lontan da queſte
Troppo da tuoi malefici reſpiri
Aure contaminate.

Cle.

Clear. Sol pria concedi al labbro.....
Eliſ. Abbaſtanza quel labbro
Empio, ſpergiuro, e traditor mi fù;
Vattene iniquo, e non parlarmi più.
Clea. Se parto.....
Eliſ. E' mio ripoſo.
Clear. Se taccio.....
Eliſ. E'mio comando.
Clear. Ora il diſubbidirti, è per me fede.
Eliſ. E l'aſcoltarti, ò iniquo, è per me penna.
Clear. Che far deggio?
Eliſ. Ancor tardi?
Ubbidiſci.
Clear. E vuoi tù?....
Eliſ. Si, che tu parta, e non mi parli più.
Clear. Vuoi, ch'io taccia: io tacerò.
Vuoi, ch'io parta: io partirò.
Ma ſe tace il labbro mio,
Ma ſe parte queſto piede,
Temo oh Dio! che la mia fede
Abbi un giorno à condannar.
De riſolvi! Io ſon fedele.
Ma ſdegnata, non mi guardi.
Voglia il Ciel, che troppo tardi
Per comando sì crudele
Tù non abbia à ſoſpirar.
Vuoi ec.

SCENA III.

Eliſa ſola.

OH d'invidia, e d'amor figlia perverſa
Geloſia diſpietata, e qual nel ſeno
Guerra crudel mi movi,

E di gelo, e d' incendio, e di veleno?
Ah se pace? à me niegi,
Non goda la rival. Perda Cirene
La speranza del ben, ch' à mè s' invola
Negl' occhi di Clearco
Ella non vegga più la mia sciagura;
Ei più non miri in lei
L'altrui fasto, il suo inganno, i torti miei.
Se vuol, che io pianga
La sorte barbara
Esser non voglio
Sola nel piangere
Nel sospirar.
Qualche ristoro
Avrà quest'anima.
A egual martoro
Chi mi fà misera
Il condannar.

Se ec.

SCENA V.

Stanze di Cirene.

Agenore, Cirene.

Agen. EH? di Clearo è troppo amante Elisa.
Cir. Altro è la gelosia,
Altro la maestà. Sinche rubello
Fù creduto Clearco
Amor, che il diffendea lo fè innocente.
Or che offeso è l' amore
Più non à, chi lo assolva
Dallo sdegno d' Elisa,
E s'ella il lascia reo, suo Rè tu sei.

Agen.

Agen. Senta il Cielo i miei voti,
Ciren. E senta i miei.

SCENA VI.

Clearco, e detti.

Clear. CIrene, à te mi tragge
L'odio d'Elisa; Essa infedel mi crede,
E col suo core i doni suoi mi toglie.
Cir. (L'arte giovò.) De tuoi disastri ò pena.
Clear. Soffro i miei con costanza:
Ma quei d' Elisa orror mi fanno.
Cir. E quali?
Clear. Trame, trame mortali.
Cir. E taci alla sovrana il suo periglio?
Clear. L'espormi al regal ciglio è suo divieto.
Cir. [Ecco dell' opra il frutto]
Agenor. [Io gia son lieto.
Clear. Vanne, Cirene, e in nome
Del misero Clearco,
Ch'ella chiama sleal, infido, ingrato,
Dille, che si minaccia
La sua grandezza, il viver suo. Che d'armi,
E in un di foco empier dovrà la reggia
Il furor congiurato;
Che d'*A*stfarto..... Non più l'indugio è colpa,
A chi vuol salva Elisa:
Vanne, e il mio amor dall'opra mia ravisa

SCENA VII.

Eliſa; e li ſudetti.

Eliſ. (O Di il perfido cor.)
Cire. Parto.
Eliſ. Trattienti.
Sugl' occhi miei?
Clea. Qui amor mi traſſe.
Eliſ. Ingrato.
Clea. E la mia fede....
Eliſ. Parti.
Agen. Nò Regina. Ei rimanga, e quì paleſi
La congiura ben nota al ſuo rimorſo.
Eliſ. Ingrato, traditore.
Cire. A che taci? sù dille
Dille che ſi minaccia
La ſua graudezza, il viver ſuo
Clear. Lo dico.
Eliſ. Ciel, che aſcolto!
Cir. Sì: che d'armi,
E in un di foco empier dovrà la Reggia
Il furor congiurato.
Clear. Il dico, e il diſſi.
Eliſ. Scelerato ardimento.
Cire. (Il ſoſpetto di lei fà il mio ſpayento.)
Che ſi ſerve ad Aſtarto
Col ſuo cader, con la ſua morte.
Clear. Il dico.
Agen. Ma dille ancor che del misfatto enorme
Sei complice, e miniſtro, e che in Clearco
Ritrova Eliſa il ſuo maggior nemico.
Eli. Dillo [Ma non vorrei.]
Clear. Queſto nol dico.

Eliſ.

Eliſ. Ah! lo dice il tuo volto, e più del volto
Il perfido tuo cor à me lo dice.
Clear. Io.... mia....
Eliſ. Che mia? Non più.
Clea. Sono infelice.
Cire. (Hò pietà del ſuo duol, e pur mi giova.)
Agen. Scopra l'auttor.
Eliſ. L'auttor eſponi.
Clear. Ignoto.....
Eliſ. Ignoto? Quel tù ſei, ſe nol confeſſi
Cire. E' di Eliſa nemico,
Chi tutto à lei non ſcopre il ſuo periglio.
Clear. In me pena l'amante, e pena il figlio.

SCENA VIII.

Nino, con guardie, e ſudetti.

Nin. REgina empie, & inonda il ferro, il foco
La reggia mal diffeſa. Ivi i nemici
Plaudon d' Aſtarto al nome,
E rea di tirannia ſi cerca Eliſa.
Clear. Corro alle tue vendette.
Eliſ. Reſta. Chi del tumulto, è legge, è guida.
Nin. Il Padre di Clearco.
Eliſ. E'auttor t'è ignoto, ed è Fenicio? Or veggo
Del tuo ſilenzio, e le ragioni, e l'arti.
Clear. Come? Sol per ſalvarti.....
Eliſ. Ammutiſci.
Cire. Pavento.
Agen. Temo per la tua vita.
Nin. Reſti quì cuſtodita.
Clear. E dall' onte la ſalvi il mio valore.
Agen. Non ſi affidan Regine à un traditore.
Clear. Io traditor? Permetti

Che contra il Padre io vada.
Elis. Tant' empio io non ti voglio.
Per Fenicio quì resta. Io molto deggio
Agenore al tuo zelo. Eguale al merto
Mercede avrai.
Clear. Destin!
Elis. Sì: avrai mercede,
Per chi serba ad Elisa, e vita, e regno
E' poco il trono
Clear. Ciel!
Elis. Sì: un trono è poco.
Cire. (Il suo stesso dolor serve al mio foco)
Elis. Vanne à Fenicio; Il contumace intenda
Ch'è in mio poter Clearco, io fuor di rischio.
Cadano à lui di man l'armi superbe,
O' di Clearco (oh Dio!) in quest'ora in questa
Di Clearco al mio piè cada la testa.
Agen. Servo al cenno real.
Elis. (Pena più fiera
Abbia da gelosia.) Và: servi, e spera.
Agen. Fulminar saprò col brando
Quel felon, quel traditore:
Il mio sdegno, il mio furore
Sù quel capo scenderà.
E vedrai à piè del trono
Reso umile quell' altero
Dimandar il tuo perdono
Implorar la tua pietà.
Fulminar ec.

SCE-

SCENA IX.

Elisa, Clearco, Cirene, Nino. Guardie.

Elis. GIura adesso, che Astarto, è nome igno-
(to.
Clear. Che dir pos'io, se mi fan reo li Dei.
Elis. Menti: un ingrato, un traditor tu sei.
Nin. Di certa reità scusa non ode.
Elis. Guardie à voi lo consegno.
Cire. E delle pene sue fia la più giusta
Ch' ei perda i doni tuoi.
Clear. Tù pur contra Clearco.
Cire. Condanno il tradimento.
Min. Non lo soffrir.
Elis. Di mia bontà mi pento.
Ma senti traditor; Al letto, al trono
Scieglier saprò ben io
Altro Sposo, altro Rè.
Circ. [Clearco è mio.]
Clear. Regina: Il Ciel m'ascolti. Io son tradito
Agenore, Cirene, Nino, il Padre
Tutti son mie sciagure, e sembran tutti
Miei falli, accuse mie. L' unico errore
Di quest' alma fedele
E' che tù la condanni; E pur Clearco
Di si enorme viltà reo non si sente,
E il tuo povero cor supplice chiede
Di poter dir al tuo, ch'esso è innocente. [*parte*

SCENA X.

Eliſa, Cirene, Nino.

Eliſ. DUe delitti a Clearco. Egli d' Eliſa
La vita inſidiò, tradì l'amore
Cirene intendi?
Cir. Intendo.
Eliſ. Non abbia in te rival la tua Regina.
Nin. Per la fè di Cirene offro la mia.
Eſſa à me la giurò.
Cir. (La geloſia
A lei ſi tolga.) E à Nino anch'io la giuro
Eliſ. Ami dunque Cirene?
Nin. E' l'amor mio quel volto, è la mia ſpene.
Eliſ. E tù l' ami del pari?
Cir. Nino è la gioja mia, Nino, è il mio bene.
Eliſ. Amatevi, e ſperate. Il voſtro amore
Piace ad'Eliſa. Ella il farà contento.
Cir. Nel tuo favore il mio piacer già ſento.
Nin. Alma in amor di più bramar non puoi.
Eliſ. Ah poteſſi eſſer lieta al par di voi.
Alme belle, e inamorate,
Quanto invidio voſtra ſorte!
Io ſoſpiro, e voi trovate
Voſtra pace nell' amor.
Non mi giova il regno, il trono
Per dar pace all' alma mia
Sventurata troppo io ſono
Non à ſpeme il mio dolor.
Alme ec.

SCE-

SCENA XI.

Cirene, e Nino.

Nin. MIa bella: eccoci in porto.
Cir. Pria, che tu ſiega aſcolta. Alla tua fede
Chieder deggio un favor. A'me lo giura.
Nin. A' Cirene lo giuro.
Cire. Maggior legame io voglio.
Nin. Lo giuro alla mia ſpeme, ed'al mio amore
Cire. Ancor non baſta, ò Nino. (onore.
Nin. E quando ei non s' offenda, anche al mio
Cire. Or ti credo. Prometti in ogni evento?
Nin. E qual mia fede avrai.
Cire. Ma ſe averrà, che manchi?
Nin. Come tuo traditor tu m'odierai.
Cire. L'impegno accetto: Or ſiegui.
Nin. Ed or laſcia, ch'io ſtampi
Sù quella man, ch'è mia.
Cire. Nino più ſaggio.
Nin. Al tuo ſpoſo così?
Cire. Spoſo? vaneggi?
Nin. Ma tu non prometteſti
A me fede, ed amor?
Cire. Mal l' intendeſti
Nino, tall'or della beltà ſul labbro
La corteſia ragiona, e pare affetto;
Un'amica pietà genio ſi crede;
Parla l'ingegno, e par che parli il core;
Politica riſponde, e ſembra amore.
Nin. Cieli! Preſente Eliſa
Non ti diceſti unita a'voti miei?
Cire. E s'ella or foſſe quì tal mi direi.

Nin. Ond'queſt'arte oh Dio?
Cire. Il tacer è il favor..... Sarai coſtante?
Odi: Cirene è d'altro volto amante.
Nin. Ad'Eliſa, ò ſpergiura?....
Cire. Ferma: Il ſilenzio è del tuo onore un voto.
Nin. Speranze ſi fallaci....
Cire. Prometteſti il favor. Lo voglio, e taci.
Nin. Perche aſcoltarmi amante?
Cire. Poſs'io vietar, che m'ami,
Chi amar mi vuol? Gloria del ſeſſo è queſta.
Nin. D'infedeltà ti vanti, e ten compiaci?
Cire. Prometteſti il favor; Lo voglio, e taci.
Nin. Ch'io taccia?
Cire. Lo giuraſti.
Nin. Tradirò col ſilenzio il mio dolore?
Cire. Se parli, t'odierò, qual traditore.
Nin. Lege crudel! Dimmi chi adori almeno?
Cire. Mal ſi cerca un rival, quand'egli è caro.
Nin. Tutto il mio mal ſi ſappia.
Cire. Vedi, quanto ti ſtimo. Io t'apro il varco
Al più chiuſo del cuore. Egli è Clearco.
Nin. Stima funeſta. E un traditor ti piace?
Cire. Mi piace; e il ſuo piacermi è ſua diſcolpa.
Nin. Ami la felonia?
Cire. Il condannar, chi adoro, è ſcorteſia.
Nin. Ma l'amore d'un vil, viltà non chiami
Cire. Per far, ch'ei non ſia vil, baſta, ch'io l'ami.
Nin. Tu non dovevi
Giurarmi amore,
Se poi volevi
L'amante core
Tradir così.
Per ingannarmi
Mi luſingaſti,
Ma à vendicarmi

Avrò,

Avrò, che baſti
Coragio un dì. Tu ec.

SCENA XII.

Cirene ſola.

CHe poſſo far? Se in libertade aveſſi
L'alma d'amar io l'amerei, ma vinto
Dallo ſtrale d'Amore
*A*rde per altro oggetto,
E ad'altra fiamma ſi conſuma il core.
*A*rdo ferita anch'io;
Ne sò quel, che ſarà
Non ò più libertà, non ò più pace.
Vorrei all'Idol mio
Scoprir del ſen l'ardore:
Ma timido il mio core e pena, e tace.
*A*rdo ec.

SCENA XIII.

Cortile contiguo alla Regia.

Fenicio con ſeguito, poi Agenove con guardie.

COſtanza, o amici; *A*' giuſti voti arride
Propizio il Cielo. *A*rda la Reggia, e ſeco
Si perda Eliſa. *A*l funeral d'un'empia
Rogo minore, ò men crudel non deſſi.
*A*battete, atterate.
Parte di voi porti l'eccidio altrove,
Parte mi ſiegua. *A*ndiamo.
*A*ſtarto regni, e il regno ei deggia à noi.
La grand'opra s'adempia; io ſon con voi.

Ag. Fermati. *Fen.* Eliſa mora.
Ag. Scelerato è il deſio. *Fen.* Virtù lo move.
Ag. Contumace è l'ardir; *Fen.* Giuſtitia il regge.
Ag. Qual virtù? Qual giuſtizia: Eliſa è ſalva.
Fen. Chi può torla al mio ſdegno?
Ag. Su dunque ardito porta il foco, e il ferro
Sin ſugl' occhi d'Eliſa. Ivi vedrai.
Frà catene Clearco. *Fen.* O cieli! il Figlio?
Ag. Aſpetta il ſuo deſtin: La lege è queſta.
Vuol Eliſa il tuo brando o la ſua teſta.
Fen. La teſta di Clearco, o il brando mio?
Cieli che far deggio? ... Si vada... E il figlio?
Si ceda...E la vendetta?... Ahi qual conſiglio?
Ombra del morto Re che invendicata
Qui d'intorno t' agiri, ah! tu perdona,
Se dal paterno affetto
Conbattuta nel petto ora queſt' alma
Decidere non ſa. Non è timore,
Poca fede non è, ſe irreſſoluto
M' arreſto, ed il fatal colpo ſoſpendo.
Tu la ragionne ſai, tu nell' interno
Giungi di queſto core;
Tu vedi il mio dolore,
Tu la guerra d' affetti, e tù contraſti
Di Vaſſallo, e di Padre. A ſuperarli
Tanta non ſerba il cor, virtù che baſti.
Ag. Cedi alla tua Regina.
Fen. O in Aſtarto il mio Rè.
Ag. Queſti or diffenda
Il capo di Clearco. Infarne acciaro,
Se più tardi, il recide.
Fen. Barbare ſtelle! *Ag.* E il tuo furor l' uccide.
Fen. Ferma. *Ag.* Penſa felon, che Padre ſei.
Fen. Se più foſſi coſtante, empio ſarei.
Cedo all'amor non alla tema. Andiamo.

Sappi

Sappi Eliſa, ch' a vinto
Il Padre, e non l' Eroe.
Eſſa un fido Vaſſallo in me condanna,
Ed io condanno in lei la mia tiranna.
Per te cedo, o figlio amato,
Per te vado incontro a morte:
Empio Fato, averſa ſorte
Donna rea, miniſtro indegno,
Se il diſſegno è gito in vano
Altra mano
Forſe un dì vi punirà.
Dell' offeſo Ciel ſdegnato
Per punirvi dell' errore
Con ſpavento, e con orrore
Tutta l' ira s' armerà.
Per te ec.

Fine dell' Atto Secondo.

ATTO TERZO.

SCENA PRIMA.

Luogo remoto vicino alla Reggia.

Eliſa, Fenicio trà catene.

Eliſ. FEnicio, tu dovevi
Miglior zelo imparar, ch'or non ſareſti
Del mio offeſo poter ſcopo infelice.
Ma pur in egual ſorte
A te a te Clearco il mio perdono imparto,
E il fio del comun fallo
Paghi un ſol capo.
Fen. E qual?
Eliſ. Quello d' Aſtarto,
Fen. D' Aſtarto? Sai ch' in eſſo
Il tuo giudice vive, il tuo ſovrano?
Eliſ. Siaſi; ma all'ire mie ſcuopri l' arcano.
Fen. Sta l'arcano ſepolto
Tutto nell' alma mia.
Eliſ. Parla, ò morrai.
Fen. Morirà, meco ancora
Quell' arcano, che cerchi,
Ma non morrà già meco
Quell' arcano, che temi. A me ſol noto
Sappi, ch' ei vive, e vive
Sappilo in queſta Reggia. Ad ogni iſtante
E lo

E lo vedi, egli parli. Or và; sù lui
Sfoga l' iniqua rabia,
Ma in ogn' un de tuoi cari,
Temi il nemico tuo. Morrò contento
Purche teco non mora il tuo ſpavento.
Eliſ. Da che giunſi à regnar, ſuddito ingrato,
Chi dite più onorai,
Chi più del figlio tuo? Ma in vano, in vano
Co' rimproveri tento il cor rubello.
Soldati: Olà: vedremo
Chi di noi vincerà. Tù quanto puoi,
Cuſtodiſci il ſecreto. Io quanto poſſo
Uſerò per ſaperlo. Al gran cimento
Venga col mio poter la tua baldanza.
Feni. Per non temerti, ò fede, & ò coſtanza.

SCENA II.

Clearco frà guardie, e li ſudetti.

Clear. ECcomi à te.....
Eliſ. Clearco
Col tacermi coſtui ciò, che non deve,
Vuol la ſua morte, e vuol la tua. In Aſtarto
Cerco un rubel. L' arcano
Che il ſuddito felon tace al ſovrano,
L' amante Genitor non taccia al figlio.
Seco ti laſcio. Io tornerò, ma in brieve,
E ſe all' or contumaci ancor ſarete,
Sul mio capo vel giuro, ambi morrete.

SCE-

SCENA III.

Clearco, Fenicio.

Feni. Ah Clearco, ah Clearco (cia.
Io ti perdo, io ti uccido, o parli, o tac-
Clear. Come? sia noto Astarto, e salvo io sono.
Feni. Quando noto egli sia, non sei più salvo.
Clear. Qual favellar? Nulla comprendo, o Padre.
Feni. Questo, questo è l'arcano,
E sin, che nol comprendi, io ti son Padre.
Clear. Del fatale momento
Non ci abusiam. Dammi il tuo arcano in dono.
Salvami, ò Genitor; Tuo figlio io sono.
Feni. Dura necessità! Parla, e in udirmi
L'amor tuo innoridisca.
Clear. Amar la sua Regina è si gran colpa
Nel figlio di Fenicio?
Feni. Nò: ma in qual d'Abdastarto amar Elisa,
E' il maggior de misfatti, e de' più rei.
Clear. In quel.....
Feni. Si d' Abdastarto, e tù lo sei.
Clear. Che? Non son io tuo figlio?
Feni. In te onoro il mio Rè.
Clear. Non son Clearco?
Feni. Vive in te Astarto.
Clear. Oh Dei! Ma come, e quando?
Feni. All' or, che un empio fasto
Tolse al tuo Genitor vita, e corona,
Io ri serbai, che ancor vagivi in fasce.
Clear. Chi teco all' or fù dell' inganno à parte?
Feni. Nessun. Primo lo taccia,
Chi non vuol, che si sveli un grave arcano.
Clear. E à te si crederà, che Astarto io sia?

Feni. Un

Feni. Un che ricusa un figlio, ed un tal figlio
si può creder più Padre.
Clea. Padre, anzi più si crede
Quando figlio il ricusa, e Rè lo acquista.
Feni. Io Rè t'acquisterei col dirti Padre?
E col dirlo, or che Elisa
In lui teme, in lui cerca il suo nemico?
E se fossi mio figlio, e Rè t'amassi,
Dimmi per qual consiglio
Condannato in te avrei l'amor d' Elisa?
A' che in lei contrastar quel di Clearco?
Nell' odio di Fenicio,
Riconosciti Astarto. Odi il tuo sangue,
Se al mio dir non dai fede.
Sù: col real tuo grado
Prendi affetti più eccelsi;
Ne si lasci sedur da un vile amore,
La tua ragion la tua virtù, il tuo onore.
Clear. Ma che dirò d' Astarto alla Regina.
Feni. Eccola?
Clear. Ahimè! Qual vista.

SCENA IV.

Elisa, e detti.

Elis. SUll' orme del furor perfidi io torno,
E quando non l' estingua
Tutto il sangue d'Astarto, il vostro, il vostro
Lo estinguerà. Parla Clearco.
Fen. Parla
Ma non tradir nel tuo Signor te stesso.
Clear. Tempra il furor: M'è noto Astarto. Io deg-
Alla pietà del Genitor l'arcano. (gio

Lo

Lo ſcoprirò, ma lui preſente io temo.
Eliſ. Traggaſi altrove.
Feni. Al tuo dover rifletti.
Penſa chi ſei, la fede tua ramenta
(Non ti tradir.) L'ira del Ciel paventa.
Figlio coſtanza io voglio
Sprezza l'amor, il ſoglio:
Il Ciel per me ſarà.
In queſto punto eſtremo
Nulla per me pavento
Intrepida già ſento
L'alma nella ſua fè.
Figlio ec.

SCENA V.

Eliſa, Clearco.

Eliſ. PArla, Parla Clearco, e raſſicura
Un alma combattuta.
Clea. Si: ma pria d'un favor....
Eliſ. Clearco chiedi.
Libertà, Genitor, grandezza, affetto
Tutto tutto prometto.
Abbilo in premio, in dono,
Che vuoi? Qual'è il tuo voto.
Clear. Il ſuo perdono
Eliſ. Per Aſtarto?
Clear. E vi aggiungi anche il tuo amore;
Te ne priega Clearco.
Eliſ. Ah traditore! (do
Clear. Dimmi qual vuoi. Chiamami ingrato, infi-
Dal regno, e ſe non baſta
Scacciami dal tuo core. Odiami, ereſti
Della pura mia fiamma il nome ſpento.
Ma

Ma ſia Aſtarto tuo ſpoſo, e ſon contento.
Eliſ. Viverà, regnerà. Sol per tua pena
La grazia avrai. Gli darò letto, e trono.
Vuoi più? L'amerò ancor, ſe vuoi, che l'ami
Ma nel momento iſteſſo,
Che ei giungerà al poſſeſſo
Del talamo, e del core
Tu morrai traditore.
Clear. Io morirò: ma teco viva Aſtarto.
Eliſ. (L'empio non ſi ſgomenta,
Ne impallidiſce pur.) che più? s'adempia
Il tuo voto, ed'il mio. Guidami il Prence.
Clear. Prima s'appreſti all'imeneo la reggia
(Così ſervo à Fenicio.)
Eliſ. E per l'atrio Regal tu à me lo guida,
Ma ſolo, e non veduto. In lui lo ſguardo
S'appaghi almen, pria che la man lo ſcielga
Suo ſpoſo, e ſuo Regnante.
Clear. Ti piacerà, quanto ti piacqui anch'io
Eliſ. Più il tuo piacer non è ragion del mio.
Clear. E ſe ſimile al mio ſpiegi il ſembiante.
Eliſ. Non m'abbia ſpoſa, e non mi ſperi amante.
Clear. Non tanto ſdegno.
Idolo amato
Non ſon ingrato
Ne traditor.
Alla tua pace
Io ſveno in petto
Quel fido affetto,
Che ſtrugge il cor.
Non ec.

SCENA VI.

Eliſa , Agenore.

Agen. REgina, ora che avinto
Geme frà tue ritorte il contumace,
E rubello Fenicio, alla mia fede
Quale darai mercede?
Eliſ. Grata m'avrai: Serbami fido il core;
Verrà forſe quel dì .....
Agen. Con vana ſpene,
Con luſinge fallaci .....
Eliſ. Amami, ſe lo vuoi, ma ſoffri, e taci.
Agen. Che ſoffra, e taccia? Ingrata! ah ben t'intēdo
Nulla ti cal d'Agenove. Clearco
E' il tuo ben la tua fiamma; il tuo diletto.
Odioſo ogn'altro oggetto
Ti ſi rende per lui. Per lui ſol pena
Inamorata Eliſa. In vano, in vano
Tenti diſſimular l'interno ardore,
Che ti può far? Non è per me quel core.
Eliſ. E che? forſe pretendi
Impor legge .....
Agen. Perdona .....
Eliſ. Vanne .....
Agen. L'affetti miei .....
Eliſ. Importuno mi ſei.
Agen. E del mio cor la faci .....
Eliſ. Amami, quanto vuoi, ma ſoffri, e taci.
Agen. Adorerò tacendo
Quel tuo gentil ſembiante
E l'alma mia coſtante
Per te morir ſaprà.
E mi vedrai morendo

Ad onta della ſorte
Sempre coſtante, e forte
Serbarti fedeltà.
Adorerò ec.

SCENA VII.

Eliſa.

PEnſai: così farò; cada in Aſtarto
Un mio Rivale al Trono. In lui ſi tolga
Un inciampo al mio amore,
E l'amato Clearco
Abbia d'Eliſa il Regno, ed'abbia il core.
Oh da quanti varij affretti
Combatutta è l'alma mia;
Sdegno, amor, e geloſia,
Fan la guerra in queſto ſen.
Ma placato alfin io ſpero
Di veder il deſtin fiero;
E a queſt'alma tormentata
Ritornar il ſuo ſeren.
Oh ec.

SCENA VIII.

Cirene, Nino.

Nin. Pietà . . . .
Cir. Lascia d'amarmi.
Nin. Non posso.
Cir. Hai cor si fiaco?
Nin. Ne potendo il vorrei.
Cir. Chi fugge di sanar pietà non merta.
Nin. Mi risani l'amor che m'hà tradito.
Cir. E chiami tradimento un disinganno?
Nin. Disinganno crudel doppo le care
Tenere tue promesse.
Cir. Habbiam due cori
Con l'uno amiam da vero.
Con l'altro amiam da scherno,
Quel serve al genio, e questo
Serve al diletto. Ei d'amar dice, e il giura,
Ma il giuramento, e vano.
Il dir non è sincero,
E serve il falso a mascherar il vero.
Nin. Ma s'ai due cori, almeno
Col vero ama, chi dei?
Cir. Amo quel che più piace agl'occhi miei.
Nin. E ti piace . . . .
Cir. Clearco.
Nin. Amando lui la tua Regina offendi
Cir. Com il saprà? Da chi? Da te: Ramenta
La tua fede giurata.
Nin. (Rimembranza spietata!) Io la ramento.
Cir. Languir devi, e tacer.
Nin. Oh giuramento!
Ma languendo, e tacendo

Quegl'

Quegl'affetti otterrò, che indarno or chiedo?
Cir. Vuoi, che da ver risponda, io non lo credo.
Nin. Povero cor!
Cir. Vien la Regina: avverti
Se mi manchi di fè, se ardir avrai
Di dirle, che non t'amo, e che non sei
Mia speranza mio amore . . . .
Basta, te n'avvedrai: Vuò trarti il core.
Nin. (Anche questo di più?)

SCENA IX.

Elisa, e sudetti.

Elis. Nino, Cirene
Se teco è ognor . . . .
Cir. Sieguo farfalla il lume,
Clizia al mio Sol m'aggiro, Ape al mio Fiore.
Non è così? Dillo mio ben, mio Nume.
Nin. Ah' Regina . . . .
Cir. Sù dille
Che lontana da tè non hò riposo
Che più teneri sensi
Giamai non concepì mente amorosa.
Nin. E tacer mi conviene?
Elis. Ei non risponde,
Cir. E'il soverchio piacer, che lo confonde.
Elis. Dimmi, quì poch'anzì
Che ti dicea la bella?
Cir. Io per tè . . . .
Elis. Taci
Vò saperlo da Nino.
Cir. E Nino parli,
Ne dissimuli un solo
Di que'nomi soavi, ond' io lo chiamo

Caro

Caro ben, dolce ardor, luce gradita,
Vezzo, gioia, ſperanza, anima, vita
Nin. Che pena!
Eliſ. Ei ſtà confuſo.
Cir. Fà cor riſpondi di.
Nin. (E finger deggio? ella dicea così.
Nino, l'amante core,
Piange, ſoſpira, pena,
Arde; ſi ſtrugge, ſi conſuma, e more.
Eliſ. Per te?
Cir. Per lui, mia fiamma, e mia catena.
Nin. [Oh' Dio!]
Cir. Vedi, che quaſi
Sta per uſcir sù que'begl'occhi il pianto.
Eliſ. Per eccesſo di gioja
Si piange ancor di? non è vero?
Nin. E' vero.
[Non poſſo più.]
Eliſ. (Tanto piacer diſpero.)
Parti o cara; Abbaſtanza
Quì s'eſpreſſe il tuo amor.
Cir. Ma l'amor mio
Prenda ancor da que'lumi un dolce addio.

Pria di partir vorrei
Uno de ſguardi ſuoi; } *ad Eliſe*
Tutti gl'affetti tuoi;
A me donar tu dei;
L'Idolo mio già ſei } *a Nino*
La fiamma del mio cor
Dimmi vedeſti ancor,
Più bell'amor, e fè? } *ad Eliſa*
Tù lo puoi dir per me } *a Nino*
Ma tutti Inganno } *fra ſe*
Lungi da te mio ben

L'anima

L'anima ſoffre in ſen
Un vivo affanno.

Pria ec.

SCENA X.

Eliſa, Nino.

Eliſ. QUanto amante è Cirene e quanto è fida.
Nin. Anche troppo ò Regina.
Eliſ. Al voſtro invidio
Felicciſſimo ſtato alme coſtanti.
Nin. Siam felici del par, del par amanti.
Eliſ. Se ne invoglia il mio cor ma pur per ora
D'amor più non ſi parli; Un mio comando
Eſequiſci fedel. Dimmi o Nino.
Verrà frà pocco, a me Clearco, e ſolo
Ei non verrà; Qualunque
Seco fia. Fa che ucciſo
Spiri sù gli occhi tuoi l'anima iniqua.
Nin. Inteſi.
Eliſ. E con l'avviſo
Di ſua morte a me riedi.
Nin. Il cenno adoro.
Eliſ. Geloſia di comando il colpo impone.
Nin. E il comando ſourano è mia raggione.
Servirò, che la mia fede
Tanto chiede, al mio dover.
Nel ſervir al Reggio Impero
Non diſperro
Non trovar qualche piacer.
Servirò ec

SCE.

SCENA XI.

Atrio, che conduce alla Reggia.

Agenore, Clearco.

Agen. NOn più; ſtringi l'acciar.
Clear. Per me tant'ira?
Agen. Ove ſcorgo il rival, odio il nemico
Clear. Un Rivale maggior fia tuo ſpavento.
Agen. Di, che temi il cimento.
Clear. Penſa alle mie Vittorie, e dì ch'io temo.
Agen. Or sù; Vinci anche *A*genore; che tardi
Solo per queſta ſtrada
D'una Regina in ſen corra Clearco.
Clear. Tanto ei più non pretende.
*A*bbian tue geloſie più grande oggetto
Agen. Ove e qual', è?
Clear. Frà poco
Se meco vieni, ove, e qual ſia, ſaprai.

SCENA XII.

Nino, e detti.

Nin. SUl german di Cirene. Il fatal colpo?
Agen. Non fia dunque Clearco....
Clear. Nò; Clearco non fia Spoſo d'Eliſa.
Nin. L'amore, e l'amiſtà mi fan rubello.
Agen. La fede accetto andiam.
Nin. Prence rimanti (*ad Agen.*
Ag. Perdona; V'oppo maggior mi chiama altrove
Nin. L'Uopo maggior ſia l'ubbidire, Eliſa
Eſſa meco ti vuol.

Agen.

Ag. Teco? che far deggio?
Nin. L'Induggio è colpa ove è Reale il cenno.
Ag. Ti ſieguo, e tu ramenta....
Cl. Lo ſo che in ſen d'Eliſa, e nel ſuo Trono
Clearco non Vedrai; quel più non ſono.
Agen. parte con Nino, e Clear. ſi ritira dall'altra.

SCENA XIII.

Eliſa Cirene.

El. QUi prevengo il mio ben qui vo che ſplen- (da
D'Imeneo per Clearco oggi la face.
Cir. Ingrato e traditor tanto ti piace?
Eliſ. Raggion di ſua Innocenza è l'amor mio.
Cir. (Perdo Clearco) e aſſolvi
L'amante di Cirene?
Eliſ. T'amò ma ſi pentì. Cor, che ben ama
Facilmente perdona un'incoſtanza.
Cir, Povero cor tu ſei ſenza ſperanza.

SCENA XIV.

Nino con guardie, e le ſudette.

Nin. REgina il tuo comando
M'ebbe fido miniſtro.
Eliſ. Eſtinto cadde?
Nin. Quegli che m'imponeſti
Eliſ. Ecco il premio dell'opra. A lui la deſtra
Porgi, o Cirene.
Cir. A lui?
Nin. Non ſon io quegli
Per cui amando avampi?
Cir. A Nino queſta man?

Cliſ.

Elis. Così Destina
Il suo merto, il tuo amor, la tua Regina.

SCENA XV.

Fenicio con Soldati, e Detti.

Fen. NOn regna altri che Astarto.
Elis. O Ciel che veggio?
Nin. Non temer son tuo scudo.
Fen. Mal si diffende una ragione inginsta.
Elis. Perfido al tuo Regnante
Servi pur, servi ad Astarto, ei venga....
Fen. Verrà ma del tuo fallo...
Elis. Mi punisca chi è Rè, non chi è Vassallo;
Ei venga, e regni: Ov'è? perchè s'asconde?
Così lo sostenete? a me si mostri
Cercatelo, ma udite, il trovarete
Cadavero infelice,
Squarciato il sen da cento piaghe.
Fen. Oh Dio!
Elis. Ed il cenno mortal fu cenno mio
Non m'obbedisti tu? *a Nino*
Nin. Sì. [Non intendo]
Fen. Morì Clearco. Ah! non più tale! Astarto
Astarto in lui Morì.
Cir. Morì Clearco?
Elis. Come? Clearco? Parla.
Fen. E ancor t'infingi?
Vanne crudel trionfa:
Iniqua ami Clearco e Astarto uccidi?
Elis. Astarto il tuo Clearco?
Fen. Or ch' il perdei,
Qual frutto aver potrei d'una menzogna?
A che vantar mio Rè, chi è senza vita?

Per-

Perchè negarmi Padre, a un Figlio estinto?
Questo è duol di Vassallo, e non di Padre;
E in lui pianger deggio
Il Figlo d' Adastarto, e non il mio.
Elis. Ch' Intesi mai? Ma chi sarà l'uccisо?
Cir. Empio, e tu l' uccidesti? (*a Nino.*
Nin. Era d' Elisa il cenno.
Elis. Ma il mio cenno non vole
Morto Clearco. *Nin.* Ei vive (*piano ad Elisa*
Elis. (E se vive il mio ben nulla si tema:)
Cir, Un gran duol più non taccia.
Elis. Cirene... *Cir.* In questo pianto
Vedi Elisa il mio amore: *A*mai Clearco,
E per amarlo sola, a te lo finsi
Col foglio, che credesti a me diretto.
Infedele, ed ingrato.
Elis. Perfido
Fen. Eh cada al fine
Con la rea del comando il ministro.
Nin. *A*starto... Udite...
Fen. E morto, e Voi morrete
Nin. Vive... *Fen.* Ma prima uccisa
Mora costei.

SCE.

SCENA ULTIMA.

Tutti.

Clar. VIve ad Aſtarto Eliſa
Cir.)
El.) *à 2.* Clearco? ... *Fen.* Rè: Signor ...
Cl. Qual ire o fidi
Contra il viver d'Eliſa?
Fen. La tua creduta morte
A noi fù dl dolore, a lei di riſchio
Cl. Vuoi morto il tuo Clearco?
Eliſ. Tal volli Aſtarto: or che tu il ſei, ſe lice
Amo Aſtarto in Clearco. *Cl.* O me felice
Eliſ. Ma Nino, chi è l'eſtinto?
Nin. Agenore trovai ſol con Clearco.
Cir. Ah crudele, ah fellon, di: L'uccideſti?
Nin. Nò: ſerbai la ſua vita in quel bel volto.
Eliſ. L'infedeltà m'è cara: or qui l'attendo.
Nin. La mercede prepara, ed io tel rendo.
Cl. Eliſa ecco l'amante ecco il nemico.
Cliſ. E perchè adoro l'un, l'altro m'è caro.
Goda Aſtarto il ſuo Trono;
E ciò che pria fu dono, or ſia dovere.
Cl. E tu meco il godrai; Ma tu fra tanto
(*a Fenicio.*
Come fuor di cattene...
Fen. Fur ſedotti i cuſtodi, e il ſolo amore
Del noſtro vero Rè....
Eliſ. Tutto perdono. (no
Fen. Ti ſtringo al ſen. *El.* Quanto contenta io ſo-
Ag. Che miro? *Cl.* Aſtarto, e non Clearco in ſen
(d'Eliſa.
Ag. Cedo al mio Rè l'amore e il faſto. Ei Regni,
E il

E il mio fallo perdoni. Il foglio io finſi,
Che traditor d'Eliſa, a lei s'eſpoſe.
Cl. Han le colpe d'amor facil perdono
Nino fia tua Cirene
Cir. Or la mia ſtella intendo; a te mi dono.
Nin. E fra gl'amanti il più contento io ſono.

CORO.

Dopo tante rie procelle
Torna ogn'alma giubilar.

Fine del Drama.